

» di Paolo Uggé*

Ruote d'Italia

Se è la prefettura a violare la legge

In un'Italia sempre più allo sbando succede anche che chi dovrebbe operare per far rispettare le leggi compia per primo uno scivolone che rischia di mettere in una posizione scomodissima le stesse istituzioni. Protagoniste dell'incredibile caso sono una legge, quella sui costi minimi sulla sicurezza nel trasporto merci, e una prefettura, quella di Alessandria, citate in un'interrogazione presentata al ministro dell'Interno Angelino Alfano dal senatore Vincenzo Gibiino, capogruppo Pdl alla Commissione lavori pubblici e trasporti.

Cosà chiede l'interrogante al titolare del ministero nella sua lettera? Che venga fatta luce sui contenuti di un'altra missiva, che rischia di mettere in ridicolo gli organismi periferici del Governo. La lettera in questione è stata inviata dalla prefettura di Alessandria a diverse imprese di autotrasporto per invitarle a fornire preventivi per la quantificazione delle spese per l'effettuazione di eventuali trasporti. Fin qui nulla di strano. L'aspetto singolare è che

la lettera si innescia in un'espressa richiesta delle imprese a «produrre preventivi al ribasso rispetto al prontuario

della Consulta dei trasporti in applicazione dei costi minimi della sicurezza di cui alla legge n. 133/2008».

Sorvolando sul fatto che la Consulta è stata soppressa e che i costi della sicurezza sono determinati dal ministero competente, la domanda è: ma se ci troviamo di fronte a dei costi che una legge ha voluto imprime proprio per garantire che le prestazioni di trasporto si realizzino nel rispetto delle leggi e per garantire così la sicurezza dei cittadini, com'è possibile che si chieda di abbassarli? Questo significa violare una legge dello Stato. L'assurdo è che a farlo sia una prefettura, che dovrebbe invece vigilare affinché le prestazioni avvengano nel rispetto della legge citata nella stessa lettera. E, come non bastasse, una simile «sbandata» è stata presa nonostante quella legge, data alla mano, abbia raggiunto gli scopi prefissati, e cioè ridurre il numero dei decessi e feriti sulle strade causati da incidenti con coinvolti dei mezzi pesanti. Una storia tutta da ridere, se solo non ci fosse da piangere. Se per prime le prefetture dimostrano che le leggi hanno il valore delle «grida manzoniane», dove va a finire lo Stato di diritto?

*Presidente Fai Confrtrasporto, vicepresidente Confindustria e consigliere Cnel

